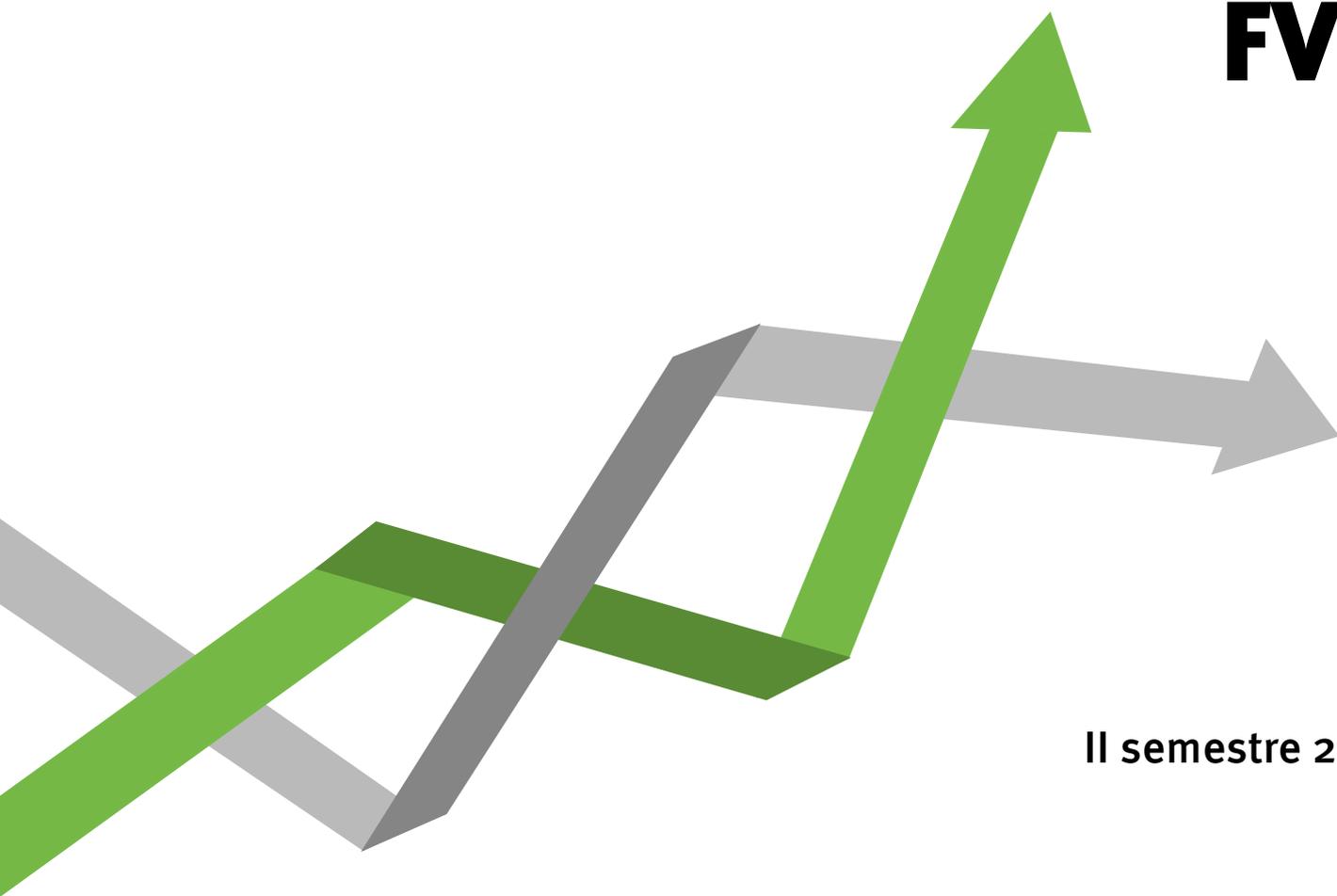


GOVERNARE L'INCERTEZZA: presente e futuro della Metalmeccanica FVG



Il semestre 2023

Con la collaborazione di

Area Science Park, Intesa Sanpaolo, Università degli Studi di Trieste, Università degli Studi di Udine

Un progetto di: 

Con la collaborazione di:

Area Science Park

Intesa Sanpaolo - Direzione Studi e Ricerche

Università degli Studi di Trieste

Università degli Studi di Udine

© Novembre 2023 COMET Cluster Metalmeccanica Friuli Venezia Giulia
Tutti i diritti sono riservati.

Grafica: Elisa Cattarinussi

Progetto realizzato con il contributo della
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

www.osservatorio.clustercomet.it

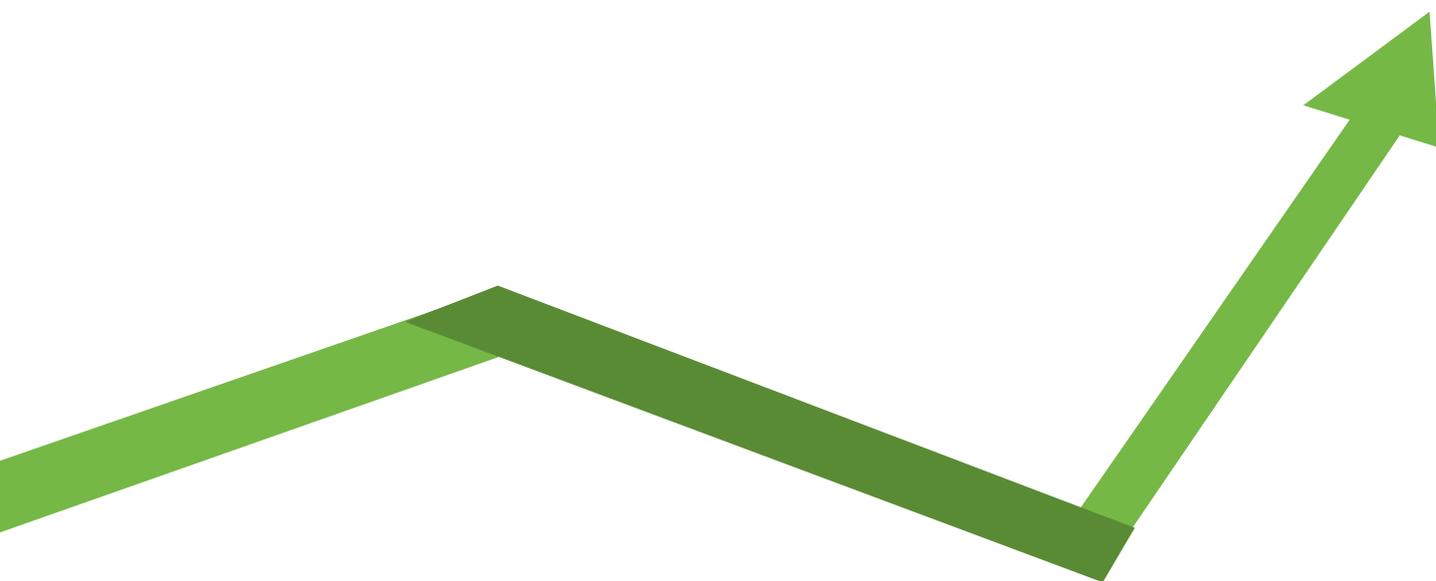
GOVERNARE L'INCERTEZZA: presente e futuro della Metalmeccanica FVG

Il semestre 2023

Con la collaborazione di

Indice

Introduzione	pag. 7
1. La Metalmeccanica del Friuli Venezia Giulia: Numerosità, Innovazione, Sostenibilità	pag. 9
1.1 Il peso nei numeri	pag. 10
1.2 Indicatori di Innovazione	pag. 12
1.3 Brevettazione	pag. 13
1.4 Finanziamenti Regionali	pag. 14
1.5 Finanziamenti Europei	pag. 15
1.6 Sostenibilità ambientale: un indicatore	pag. 16
In sintesi	pag. 17
2. L'Elettromeccanica del Friuli Venezia Giulia: focus bilanci e mercati esteri	pag. 19
2.1 I dati di bilancio sul 2022 segnano il rafforzamento dell'equilibrio economico e finanziario	pag. 20
2.2 L'andamento delle esportazioni	pag. 25
In sintesi	pag. 28
3. Instant Poll alle imprese - novembre 2023	pag. 31
3.1 Le caratteristiche degli intervistati	pag. 32
3.2 L'incertezza vista dal nostro campione	pag. 32
In sintesi	pag. 37
Conclusioni	pag. 39
Grazie alla collaborazione di	pag. 41



Introduzione

a cura di

Saverio Maisto | Direttore Cluster COMET

Nel contesto presente, alla luce dell'attuale congiuntura economica, il settore della metalmeccanica si trova ad affrontare un panorama in rapida evoluzione, dove l'incertezza non è più limitata alla sfera del mercato ma si estende a sfide ambientali, tecnologiche, geopolitiche e sociali. Questa varietà di sfide ha trasformato l'incertezza in una condizione ordinaria, piuttosto che un evento straordinario. I cosiddetti "cigni neri", ovvero eventi imprevisi e di grande impatto, sono diventati frequenti e richiedono un nuovo approccio da parte delle imprese.

La distinzione tra essere pronti e essere preparati è fondamentale in questo scenario. Essere pronti implica una capacità di reazione rapida a situazioni previste, mentre essere preparati significa aver adottato misure preventive e aver pianificato in modo da poter gestire qualsiasi situazione, anche quelle inaspettate come pandemie, guerre, crisi energetiche o di materie prime. Questo richiede un cambiamento di mentalità e un approccio proattivo alla gestione aziendale.

Un aspetto cruciale in risposta all'incertezza è l'acquisizione e lo sviluppo di competenze, particolarmente importante sia per le grandi imprese che per le PMI. Tuttavia, si osserva una minore propensione delle PMI alla formazione in ambito ICT rispetto alle grandi imprese, il che potrebbe ampliare il divario tecnologico e competitivo tra aziende. In questo scenario, l'Italia si trova al centro di due transizioni cruciali: quella digitale e quella della sostenibilità, non consideriamo solo quella ecologica ambientale. È quindi essenziale colmare il divario di competenze digitali per rispondere efficacemente a queste sfide. Altra partita, che impatta e interessa in particolare la natura delle aziende del Cluster è il tema delle filiere e della Supply Chain.

In questo contesto, AREA Science Park, la Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, l'Università degli Studi di Trieste e l'Università degli Studi di Udine, alcuni dei più prestigiosi attori del panorama del Friuli Venezia Giulia, hanno lavorato fianco a fianco per analizzare la situazione delle aziende del comparto metalmeccanico regionale. I dati raccolti in questa terza edizione dello studio, coordinato e promosso da Cluster COMET, offrono un'analisi quantitativa e qualitativa che stimola una riflessione profonda sull'incertezza in cui operano ogni giorno le nostre imprese.

L'incertezza, quindi, non è più un'eccezione ma una norma, e richiede un approccio strategico e innovativo. Le aziende devono essere preparate a navigare in queste acque turbolente, sfruttando le opportunità offerte dalla transizione digitale ed ecologica e colmando il divario di competenze per rimanere competitive in un mercato in continua evoluzione. Questo report esplora queste sfide e offre una bussola su come le imprese possono trasformare l'incertezza in un vantaggio strategico.

1. La Metalmeccanica del Friuli Venezia Giulia: Numerosità, Innovazione, Sostenibilità

a cura di

Enrico Longato - Ufficio Sostenibilità | Area Science Park

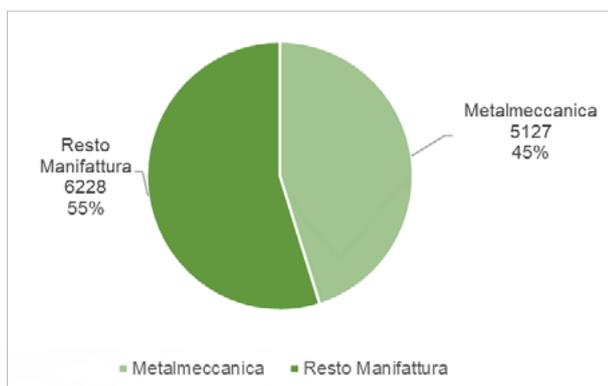


1.1 Il peso nei numeri

In Friuli Venezia Giulia il settore della metalmeccanica è perimetrato dall'articolo 15 comma 2ter della legge regionale n. 3/2015¹, che identifica i codici ATECO di attività economica di riferimento del settore. I codici espressi dalla legge possono essere ulteriormente suddivisi in quelli facenti parte del comparto *core*² – cioè propri della elettro-metalmeccanica – e in quelli relativi alle filiere collegate.

Ai fini dello studio di caratterizzazione del settore regionale, e interrogando la piattaforma Innovation Intelligence FVG³, tali codici sono stati utilizzati per individuare le aziende della metalmeccanica tra tutte le imprese attive con sede in Friuli Venezia Giulia. Sono state pertanto selezionate le imprese con un codice ATECO primario (P) oppure secondario (S) riferibile alla metalmeccanica. Tale operazione è stata eseguita anche considerando tutti i codici relativi alla manifattura, cioè l'intero macrosettore C, così da definire un *benchmark* a cui comparare il settore.

Proprio considerando tale *benchmark*, cioè la manifattura nella sua totalità, è possibile dare una dimensione in termini di numerosità del settore, ed il peso che la metalmeccanica ha su di esso.



La Figura 1 infatti evidenzia che su un totale di 11.355 aziende, il 45%, pari a poco più di 5.000 unità, fa riferimento al settore alla base dello studio. Prendendo in considerazione solo i codici primari, e quindi escludendo le aziende che sono principalmente impegnate in altri settori, il numero delle aziende complessive della manifattura scende a 8.875, ma la percentuale di quelle con codice primario afferente alla metalmeccanica rimane pressoché immutata (45,2%, pari a 4.035 unità).

Figura 1: Numero delle imprese della metalmeccanica e della manifattura del Friuli Venezia Giulia (Innovation Intelligence FVG, novembre 2023)

Confrontando l'andamento delle imprese della metalmeccanica in Friuli Venezia Giulia negli anni precedenti, nonostante un complessivo aumento tra il 2021 e il 2022 (+ 0,4%), si registra un calo del numero di imprese tra il 2022 e il 2023. Tale dato risulta in linea con il complessivo rallentamento della crescita economica regionale, comprovata anche da una diminuzione dello -0,5% delle imprese della manifattura, e derivante anche dalla complessiva contrazione della produzione industriale. Va però evidenziato come tale calo, cioè quello relativo al numero di imprese, risulti in ogni caso modesto se consideriamo l'incremento delle vendite registrato dal settore della meccanica nel primo semestre 2023⁴.

1 <https://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVFG/formazione-lavoro/dati-analisi-mercato-lavoro/FOGLIA01/>

2 Per il comparto core elettro-meccanico sono stati considerati gli ATECO 25, 27 28 e 33. Le filiere collegate comprendono gli ATECO 22, 24.41, 24.42, 24.43, 24.44, 24.45, 24.46, 24.51, 24.52, 24.53 e 24.54

3 <https://www.innovationintelligence.it>

4 Banca D'Italia, N. 28 - L'economia del Friuli Venezia Giulia, Aggiornamento congiunturale, 13 novembre 2023

In controtendenza con le altre province e analogamente alle variazioni tra il 2021 e il 2022, come si evince dalla Tabella 2, Pordenone registra un aumento del numero delle aziende, andando a confermarsi provincia chiave per la metalmeccanica regionale. Seconda solo alla provincia di Udine, dove si trova il 45% delle imprese della metalmeccanica.

Provincia	2021	Variazione % 2021-2022	2022	Variazione % 2022-2023	2023
Udine	2.377	-0,1%	2.374	-1,7%	2.334
Pordenone	1.627	+1,3%	1.648	+0,6%	1.658
Gorizia	577	-0,3%	575	-	575
Trieste	561	+0,7%	565	-0,9%	560
Totale	5.142	+0,4%	5.162	-0,7%	5.127

Tabella 1: Le imprese della Metalmeccanica FVG per Provincia nel triennio 2021-2023 e relativo andamento (Innovation Intelligence FVG, novembre 2023)

Normalizzando il numero delle imprese della metalmeccanica sulla base di tutte le imprese regionali⁵ ne emerge che ogni 100 imprese 5,9 fanno riferimento ad attività legate alla metalmeccanica. Se poi il dato lo si declina sulla base provinciale, ne emerge che la provincia di Pordenone si colloca fortemente sopra la media, con 7,1 imprese ogni 100, seguita da Gorizia con 6,8, Udine, con 5,6, e Trieste con 4,0.

Provincia	Metalmeccanica	% Provincia/Totale	Manifattura	% Provincia/Totale
Udine	2.334	45,5%	5.564	49,0%
Pordenone	1.658	32,3%	3.372	29,7%
Gorizia	575	11,2%	1.303	11,5%
Trieste	560	10,9%	1.116	9,8%
Totale	5.127	100,0%	11.355	100,0%

Tabella 2: Numero di imprese della metalmeccanica e della manifattura per provincia FVG (Innovation Intelligence FVG, novembre 2023)

Andando a caratterizzare le imprese nei settori, in primis, e successivamente nella forma giuridica, emerge il profilo tipico della metalmeccanica del Friuli Venezia Giulia, cioè una impresa operante principalmente nel comparto elettro-meccanico, nello specifico nella fabbricazione di prodotti in metallo, settore che registra ben 2.312 unità, ovvero il 45% delle imprese.

⁵ Numero di sedi attive in FVG, Innovation Intelligence FVG, novembre 2023

Comparto/filiera	n. imprese	% imprese
Comparto elettro-meccanico	4.822	94,1%
C25 - FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	2.312	45,1%
C27 - FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	316	6,2%
C28 - FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	660	12,9%
C33 - RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	1.534	29,9%
Filieri collegate	305	5,9%
C22 - FABBRICAZIONE DI ARTICOLI DI GOMMA E MATERIE PLASTICHE	268	5,2%
C24 - METALLURGIA	37	0,7%
Totale complessivo	5.127	100%

Tabella 3: Ripartizione settoriale delle imprese della metalmeccanica FVG (Innovation Intelligence FVG, novembre 2023)

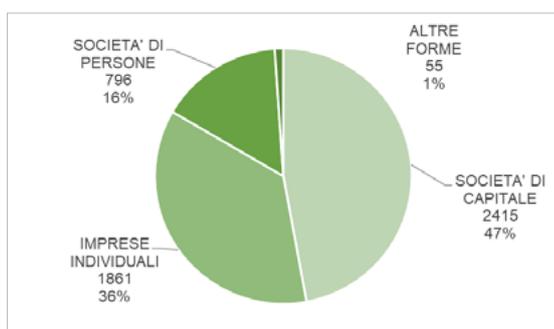


Figura 2: Forma giuridica delle imprese della metalmeccanica FVG (Innovation Intelligence FVG, novembre 2023)

Dando uno sguardo alle forme societarie, emerge che le società di capitali rappresentano il 47%, dato diverso dalle imprese della manifattura del Friuli Venezia Giulia, dove le imprese in forma di società di capitale rappresentano il 39,9%, equiparabili alle imprese individuali che raggiungono il 39,6%.

1.2 Indicatori di Innovazione

L'innovazione è un fenomeno complesso e multilivello, soprattutto se lo si misura su un numero elevato di imprese, come quello registrato dal settore della metalmeccanica del Friuli Venezia Giulia. Le imprese presentano segnali molto differenti di innovatività, che molto spesso rischiano di sfuggire ai radar degli analisti che, basandosi su dati *desk*, possono utilizzare un limitato insieme di informazioni relative a tale tema. Utilizzando i dati di Innovation Intelligence FVG, che monitora costantemente dati relativi alle società di capitali come la brevettazione e i progetti comunitari in Ricerca & Innovazione, è possibile provare a raccogliere alcune dimensioni del fenomeno per tentare di descriverlo, in primis partendo dalle anagrafiche, dove un primo dato che emerge è il numero di startup innovative⁶: 40 unità, 3 in meno rispetto al 2022. Nel resto della manifattura, invece, queste ammontano a 46.

⁶ Start Up Act - Normativa, Mise

1.3 Brevettazione

La brevettazione e il suo monitoraggio sono un importante primo elemento di misura dell'innovazione, anche se va tenuto ben presente come non rappresenta un indicatore esaustivo e completo del fenomeno. Considerando gli ultimi dati disponibili relativi alla brevettazione nella metalmeccanica FVG, si registra che, nel periodo 2011-2022, il 10% delle aziende⁷ ha depositato almeno un brevetto. Di queste il 4,9% ha depositato solamente brevetti italiani, lo 0,8% solamente europei, mentre il 4,3% sia europei che italiani.

Tipologia brevetto (2011 - 2022)	n. imprese - rilevazione 2022	n. imprese - rilevazione 2023	variazione %
ITA & EU	101	103	+0,9%
ITA	87	130	+19,8%
EU	29	19	-4,6%
Totale	217	241	+16,1%

Figura 3: Numero e % di società di capitale che hanno depositato almeno un brevetto ITA | EU | ITA + EU 2011-2022 (Innovation Intelligence FVG, novembre 2023)

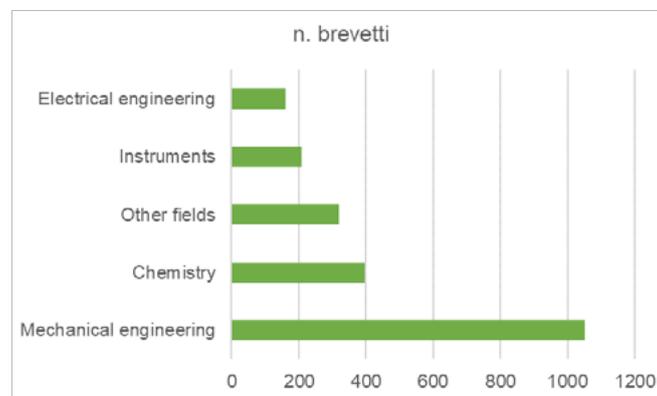


Figura 4: N. brevetti per settore tecnologico, 2011-2022 (Innovation Intelligence FVG, novembre 2023)

Le 241 imprese di cui sopra, nel periodo 2012-2022, hanno depositato in totale 1.708 brevetti, di cui la netta maggioranza (1.051) ha un codice brevettuale facente parte del settore denominato *Mechanical Engineer*, dei quali 382 fanno riferimento al campo tecnologico *Machine Tool* e 233 *Thermal process and apparatus*, stando così a testimoniare una forte vocazione brevettuale per l'innovazione termo-meccanica in senso stretto.

Tenendo sempre conto dei brevetti depositati, un dato che emerge sono i cosiddetti *Green Patents*⁸, ossia quei brevetti che presentano caratteristiche sia di innovazione che di attenzione alla sostenibilità ambientale, e che nel caso delle imprese della metalmeccanica per il periodo 2012-2022 sono 108, e presentano prevalentemente codici relativi al settore Chemistry (65) e Mechanical Engineer (59).

⁷ Solo società di capitale

⁸ Un brevetto con "IPC green code" è un brevetto che ha associato almeno un codice IPC green. Tale codice dà una indicazione della potenzialità del brevetto di essere classificato come *green o environmental*. (Favot et al., 2018 <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S2667378923000044?via%3Dihub>)

1.4 Finanziamenti Regionali

Un altro aspetto importante riguardante la capacità di innovare di una azienda sta anche nella capacità di reperire fondi regionali e comunitari per finanziare progetti di ricerca e sviluppo.

Considerando che negli anni recenti si è assistito a un periodo di rinnovamento della Strategia di Specializzazione Intelligente⁹ regionale, con il conseguente esaurimento di tutti i bandi e relativi progetti in ricerca e innovazione regionali riferiti alla precedente programmazione, e dopo una significativa ripresa nel periodo successivo al 2020, anno di inizio della pandemia, emerge ora un quadro contrassegnato da un fisiologico rallentamento, come indicato nella Figura 5. Tale tendenza si manifesta anche nel resto del settore manifatturiero, con un andamento analogo.

Con l'avvio della nuova programmazione, è previsto un deciso incremento dei progetti, sia nella metalmeccanica che nella manifattura in generale, poiché saranno pubblicati nuovi bandi.

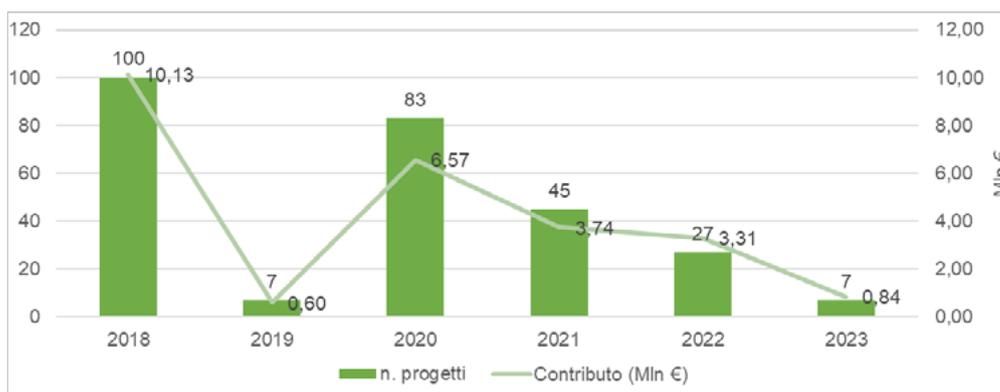


Figura 5: N. progetti e contributo totale della regione, 2018-2023 (Innovation Intelligence FVG, novembre 2023)

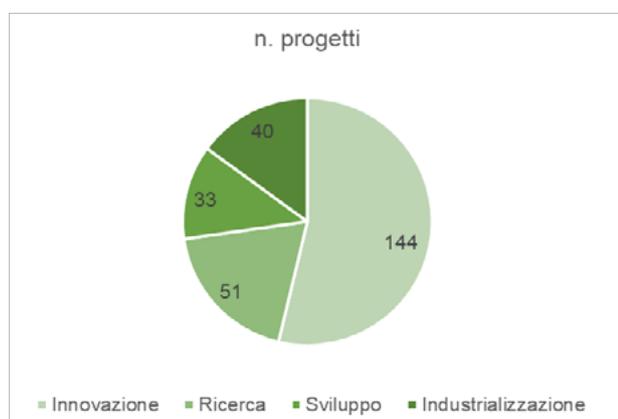


Figura 6: Tema dei progetti regionali delle imprese della metalmeccanica FVG, 2018-2023 (Innovation Intelligence FVG, novembre 2023)

Andando brevemente ad analizzare le tematiche toccate dai progetti regionali delle imprese della metalmeccanica, si può notare come questi ultimi vertono principalmente su tematiche relative all'innovazione applicate ai processi aziendali e sui prodotti, certificazioni e consulenze. Mentre il 19% dei progetti fanno riferimento alla ricerca, di processi e prodotti, ancora nella fase precedente alla commercializzazione. Nel resto della manifattura invece è possibile notare una maggiore vocazione verso progetti di innovazione, rappresentata dal 64,5% del totale, cioè 123 nel periodo 2018-2023, e una quota inferiore per progetti di ricerca, che si attesta al 14,5%.

⁹ https://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/fondi-europei-fvg-internazionale/S3_FVG/FOGLIAo5/

1.5 Finanziamenti Europei

Un effetto opposto, grazie al lancio del 9° programma quadro dell'Unione europea per la Ricerca e l'Innovazione relativo al periodo 2021-2027, lo si sta assistendo nell'accesso ai fondi europei da parte delle aziende metalmeccaniche regionali. Infatti, con numeri decisamente inferiori rispetto ai progetti regionali in quanto più competitivi e meno accessibili, la Figura 7 delinea dal 2022 una tendenza positiva grazie al lancio del nuovo programma quadro Horizon Europe. Situazione molto simile anche per il resto della manifattura regionale, ma con risultati leggermente inferiori, cioè con 3 progetti Horizon Europe nel 2022 e 5 nel 2023.

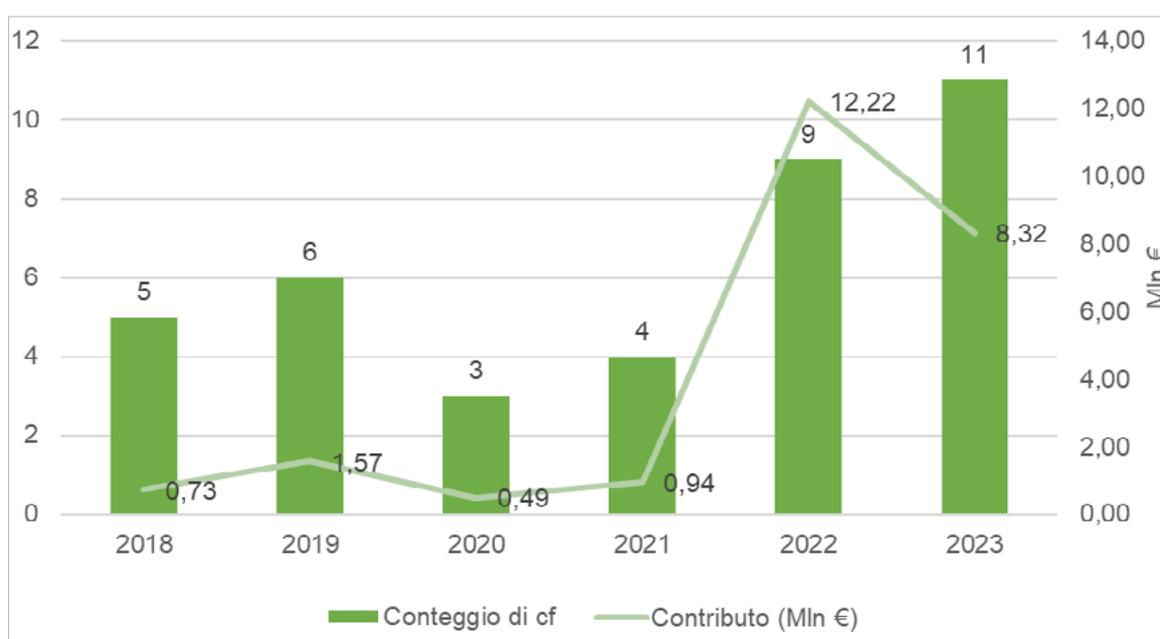


Figura 7: N. progetti e contributo totale EU, 2018-2023 (Innovation Intelligence FVG, novembre 2023)

Rispetto alle tematiche toccate dai progetti, tramite la tassonomia EuroSciVoc¹⁰, è possibile individuare gli ambiti su cui i progetti vertono, dando così la possibilità di approfondire su più livelli le specializzazioni su cui le aziende stanno investendo tramite fondi comunitari.

Da una prima analisi emerge che le imprese della metalmeccanica FVG si impegnano principalmente in progetti legati ad *environmental engineering* (keyword citata 33 volte) *computer and information sciences* – 29 – ed *electrical engineering, electronic engineering, information engineering* – 27.

¹⁰ <https://data.europa.eu/data/datasets/euroscivoc-the-european-science-vocabulary?locale=it>

1.6 Sostenibilità ambientale: un indicatore

Analogamente all'innovazione, misurare la sostenibilità ambientale di una azienda tramite un unico indicatore è difficoltoso, proprio perché, analogamente all'innovazione, la sostenibilità presenta numerose dimensioni e sfaccettature.

Il problema può essere in parte risolto andando a creare un indicatore multilivello condizionale, in grado di indicare se una azienda rispetta o meno determinate condizioni. Queste ultime sono:

1. Partecipazione ad almeno un progetto europeo nell'ambito dei Programmi Quadro H2020 e HORIZON EUROPE classificato come sostenibile;
2. Deposito di almeno un brevetto all'UIBM Ufficio Italiano Brevetti e Marchi oppure presso l'EPO European Patent Office negli ultimi 10 anni, classificato come *green* secondo le metodologie IPCGreenInventory e Env-Tech;
3. Aver ottenuto almeno una certificazione ambientale oppure energetica (UNI EN ISO 14001:2015 o UNI CEI EN ISO 50001:2018).

Se solo una di queste condizioni viene rispettata è plausibile assegnare un grado *moderate* all'azienda; se le condizioni rispettate sono due, allora, si può già parlare di una azienda che presenta un forte segnale di attenzione alla sostenibilità ambientale, assegnando il grado *strong*. Nel caso in cui tutte le condizioni fossero soddisfatte, allora il grado assegnato diventa *full*.

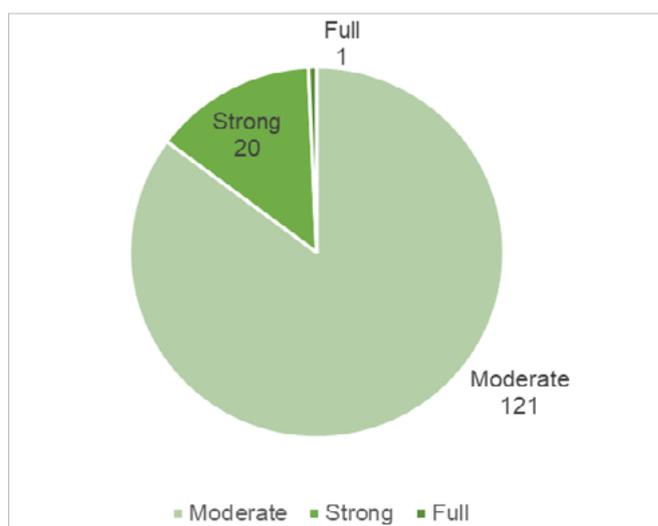


Figura 8: Grado di sostenibilità delle imprese della metalmeccanica che presentano segnali di sostenibilità (Innovation Intelligence FVG, novembre 2023)

Per quanto riguarda le imprese della metalmeccanica in Friuli Venezia Giulia le società di capitali che presentano dei segnali di sostenibilità ambientale sono 142, che diventano 117 se vengono presi in considerazione solo i codici ATECO primari. Se in prima battuta il numero può non sembrare elevato, se confrontato con il resto della manifattura questo diventa importante, in quanto delle società di capitali del resto della manifattura (2.111 unità) 78 imprese presentano segnali di sostenibilità ambientale. Pertanto, è corretto affermare che, proporzionalmente, le imprese della metalmeccanica danno un contributo maggioritario nella sostenibilità ambientale della manifattura, rispetto ad altri settori. Inoltre, risulta interessante la correlazione tra l'innovazione e la sostenibilità in quanto, sulle 142 aziende che presentano segnali di sostenibilità ambientale, il 92% presenta anche segnali di innovazione, avvallando così la tesi che l'attenzione alla sostenibilità ha delle ricadute importanti sull'innovazione intesa come brevettazione, certificazione e finanziamenti regionali e comunitari.

In sintesi

Con un quadro economico in forte evoluzione, e un complessivo rallentamento dell'economia regionale dopo il rimbalzo che ha caratterizzato il post-pandemia, anche la metalmeccanica presenta un lieve calo nel numero complessivo delle imprese, a fronte però di un buon andamento delle vendite, così come rilevato dalla nota semestrale di Banca D'Italia. La provincia di Pordenone è una eccezione che presenta segni di resilienza e conferma la sua posizione trainante per il settore, con 7,1 imprese della metalmeccanica ogni 100.

Dando uno sguardo ai dati relativi all'innovazione, è corretto affermare che le imprese della metalmeccanica continuano a registrare una buona performance in Ricerca & Innovazione. Il primo segnale di tale tendenza viene rilevato nella attività di brevettazione, che registra un +16% di imprese depositanti di almeno un brevetto, italiano o europeo, prevalentemente in settori legati all'ingegneria meccanica. Un altro segnale, seppur con numeri decisamente inferiori, è rappresentato dalla capacità di approcciare bandi competitivi come quelli europei. Infatti, con il lancio del nuovo programma quadro Horizon Europe, le aziende della metalmeccanica sono riuscite a cogliere questa opportunità, nell'attesa della nuova programmazione regionale su tematiche di innovazione e ricerca.

Un altro punto importante è rappresentato dalla performance delle imprese della metalmeccanica in termini di sostenibilità ambientale: considerando l'indicatore messo a punto, 142 aziende hanno dato segnali, sostenendo fortemente la performance complessiva in termini di sostenibilità ambientale della manifattura regionale. Interessante, infine, segnalare la forte correlazione tra sostenibilità e innovazione, a dimostrazione che le aziende che investono in certificazioni, brevetti, o progetti di ricerca in sostenibilità manifestano una vocazione innovativa, e pertanto, competitiva.

2. L'Elettromeccanica del Friuli Venezia Giulia: focus bilanci e mercati esteri

a cura di

Anna Maria Moressa, Luigi Marcadella | Direzione Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo

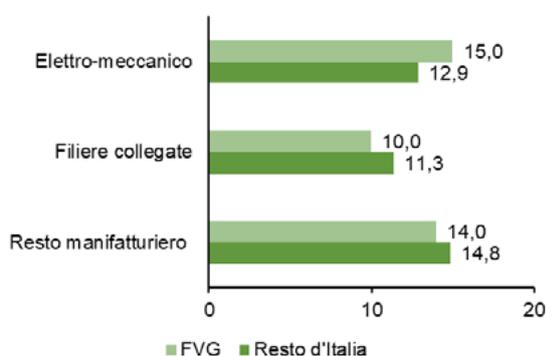


2.1 I dati di bilancio sul 2022 segnano il rafforzamento dell'equilibrio economico e finanziario

L'analisi svolta dalla Direzione Studi di Intesa Sanpaolo ha preso in considerazione un campione di 1.828 aziende manifatturiere del Friuli Venezia Giulia, di cui la metà circa appartiene al settore dell'elettromeccanica e delle filiere collegate¹. Le imprese dell'elettromeccanica e le filiere collegate nel 2022 hanno generato complessivamente un fatturato pari a 11,8 miliardi di euro e un Margine Operativo Lordo (MOL) di poco meno di 1 miliardo di euro. Il campione di confronto di imprese nel resto d'Italia, a parità di settore dell'elettromeccanica, è composto da circa 30.500 imprese e rappresenta il 51,4% del totale manifatturiero. I bilanci analizzati estratti dal Database ISID (Intesa Sanpaolo Integrated Database)² riguardano 4 anni di esercizio tra il 2019 e il 2022 delle aziende con fatturato superiore a 400 mila euro nel 2019 e fatturato non inferiore a 150 mila euro nel 2021 e nel 2022.

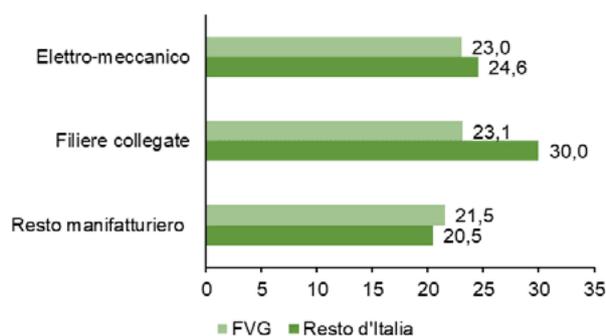
La metà del campione delle imprese elettromeccaniche del FVG ha registrato una crescita dei ricavi di almeno il +15%, che risulta superiore a quella del resto dell'industria manifatturiera del FVG (variazione del resto del manifatturiero in valore mediano pari a +14%) e di quella del settore elettromeccanico del resto dell'Italia (pari a +12,9% - Grafico 1). La crescita delle filiere collegate è stata invece più contenuta (valore mediano del +10%). Il brillante risultato dei ricavi del 2022 ha permesso all'elettromeccanica del FVG di superare i livelli del 2019 del +23%: anche in questo caso la variazione è stata superiore a quella del resto dell'industria manifatturiera regionale che si è fermata al +21,5% (Grafico 2).

Grafico 1: Variazione del fatturato tra il 2022 e il 2021 (valori mediani%)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISID

Grafico 2: Variazione del fatturato tra il 2022 e il 2019 (valori mediani%)



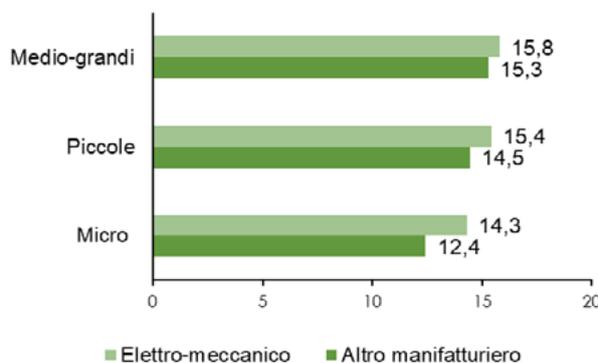
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISID

¹ Per il comparto elettromeccanico si sono considerati gli Ateco 25, 27, 28, 33. Le Filieri collegate, che comprendono principalmente fonderie, acciaierie, gomma e materie plastiche, sono definite dagli ateco 22, 24.41, 24.42, 24.43, 24.44, 24.45, 24.46, 24.51, 24.52, 24.53, 24.54. Per il Resto del manifatturiero si sono considerati i codici ateco 10,11,12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 26, 29, 30, 31, 32.

² ISID è il database interno alla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo che associa ad ogni impresa variabili economico-finanziarie tratte dai bilanci di esercizio e informazioni sulle strategie aziendali: l'operatività all'estero, la presenza all'estero con filiali produttive e/o commerciali, l'innovazione misurata dai brevetti allo European Patent Office, l'attenzione al rispetto di standard qualitativi e ambientali nella gestione e nell'organizzazione dei processi produttivi (certificazioni) e la creazione di marchi aziendali attraverso la richiesta di protezione sui mercati internazionali.

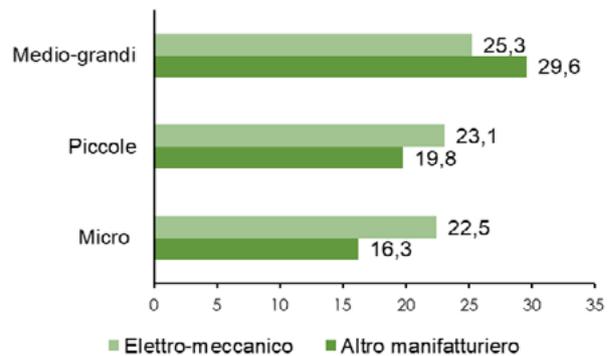
In tutte le dimensioni di impresa l'elettromeccanica del FVG ha accresciuto il proprio fatturato del 2022 sul 2021 in misura più forte rispetto alle imprese di ugual dimensione dell'altro manifatturiero regionale. Gli incrementi maggiori si sono registrati nelle imprese medio-grandi³ (112 aziende cresciute del +15,8% sul 2021) e nelle piccole imprese⁴ (405 aziende cresciute del +15,4%) (Grafico 3). Le micro⁵ (300 aziende) e le piccole imprese dell'elettromeccanica si sono inoltre distinte, rispetto alle imprese di pari dimensione del resto del manifatturiero regionale, per la vivacità nel recupero dei livelli del 2019 (Grafico 4).

Grafico 3: FVG Variazione del fatturato tra il 2022 e il 2021 elettromeccanico vs Altro manifatturiero (valori mediani%)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISID

Grafico 4: FVG Variazione del fatturato tra il 2022 e il 2019 elettromeccanico vs Altro manifatturiero (valori mediani%)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISID

Se nel 2022 era prevedibile un aumento dei ricavi, alla luce anche del rialzo dei prezzi delle materie prime e dei prodotti energetici, non altrettanto scontata era la tenuta della redditività delle aziende. Il risultato di questa analisi mette in luce che non solo il comparto elettromeccanico del FVG esaminato ha accresciuto il livello aggregato del proprio MOL del +14,1%, superando la variazione del resto del manifatturiero regionale (+11,2%) e quella dell'elettromeccanica del resto d'Italia (l'aumento del MOL del campione elettromeccanico osservato a livello nazionale si è fermato al +7%), ma ha segnato un miglioramento anche nella marginalità unitaria.

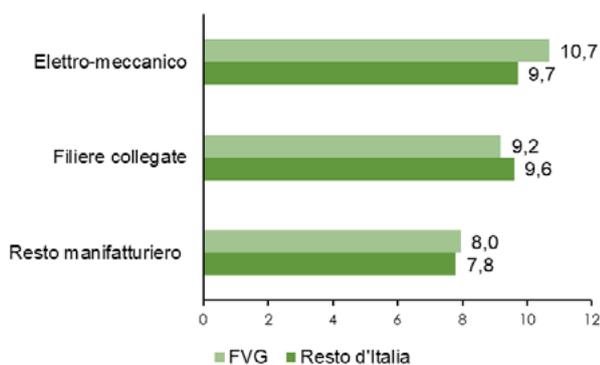
Nel 2022 l'EBITDA margin (rapporto tra margine operativo lordo e fatturato) dell'elettromeccanica FVG ha toccato il 10,7% superando di un punto percentuale l'analogo valore del resto d'Italia (9,7%) e di più di due punti percentuali quello del manifatturiero regionale (8,0%) (Grafico 5). È interessante sottolineare che il margine unitario dell'elettromeccanica regionale si è rafforzato rispetto all'anno precedente, in controtendenza rispetto a quanto osservato nel resto d'Italia: il miglioramento si è registrato in tutta la catena del valore, sia nel comparto core dell'elettromeccanica che nelle filiere collegate che forniscono i prodotti intermedi di lavorazione dagli acciai, alla gomma, alle materie plastiche (Grafico 6).

³ Almeno 10 milioni di euro di fatturato nel 2019.

⁴ Tra i 2 e i 10 milioni di euro di fatturato nel 2019.

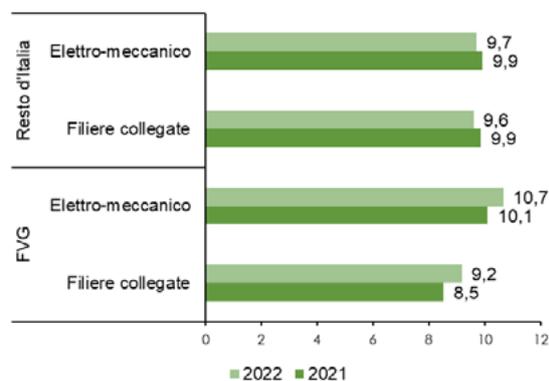
⁵ Sotto i 2 milioni di euro di fatturato nel 2019.

Grafico 5: Ebitda margin FVG vs Resto d'Italia 2022 (valori mediani%)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISID

Grafico 6: Ebitda margin FVG vs Resto d'Italia 2022 e 2021 (valori mediani%)

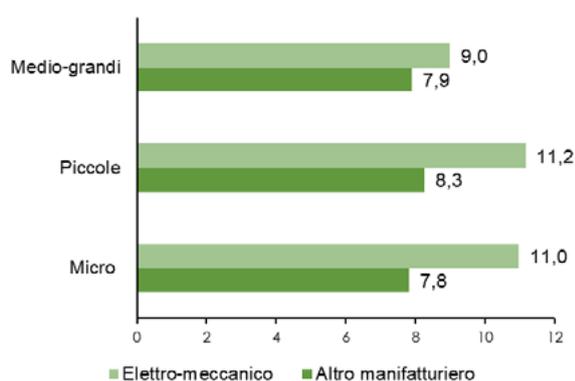


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISID

Nonostante il contesto di crescente incertezza dello scenario, dopo lo scoppio del conflitto tra Russia e Ucraina nel febbraio del 2022, le micro e le piccole imprese dell'elettromeccanica FVG hanno mostrato una eccezionale reattività e hanno migliorato la propria marginalità unitaria (11% per le micro, 11,2% per le piccole), grazie probabilmente anche all'accorciamento forzato delle filiere di fornitura che potrebbe aver costretto le imprese medio-grandi a rivedere i propri approvvigionamenti e le lavorazioni terze reindirizzandoli nella regione (Grafico 7-8). Il rafforzamento dell'EBITDA margin rispetto al 2021 delle imprese più piccole si può dunque spiegare almeno in parte in questa ottica di filiera in cui esse hanno acquisito importanza strategica nella catena del valore, fornendo flessibilità alle imprese capofila per il completamento delle loro commesse e riuscendo così a scaricare parzialmente sui prezzi di vendita i rialzi subiti dei prodotti energetici.

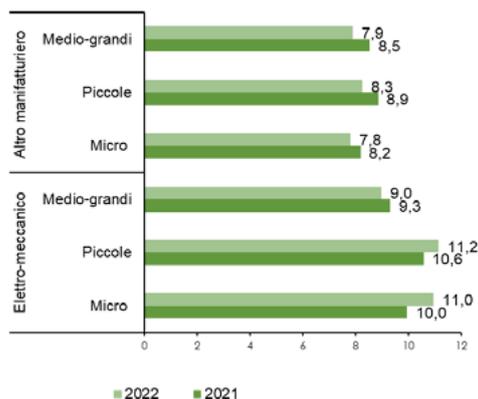
Oltre al ruolo delle filiere, i fattori che hanno portato al generale irrobustimento della marginalità nelle imprese della elettromeccanica del FVG sono molteplici: probabilmente lo shock dei prezzi e delle incertezze negli approvvigionamenti hanno spinto le imprese a rivedere i propri processi produttivi e organizzativi interni in chiave di efficientamento; un sostegno importante può essere venuto anche dai contributi governativi ricevuti dalle imprese per contrastare i rincari energetici; infine, un beneficio importante è certamente venuto dall'autoproduzione di energia che ha premiato le imprese che hanno investito nelle rinnovabili.

Grafico 7: FVG Ebitda margin per dimensione e comparto 2022 (valori mediani%)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISID

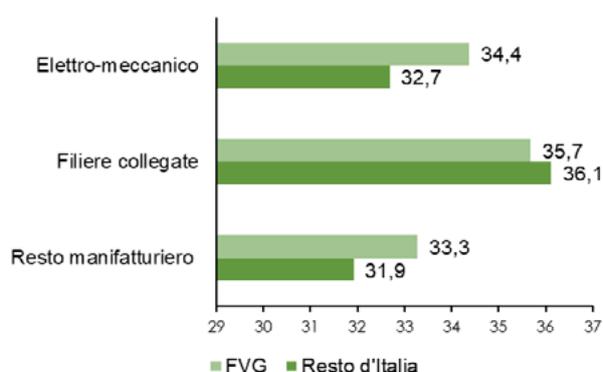
Grafico 8: FVG Ebitda margin per dimensione e comparto 2022 su 2021 (valori mediani%)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISID

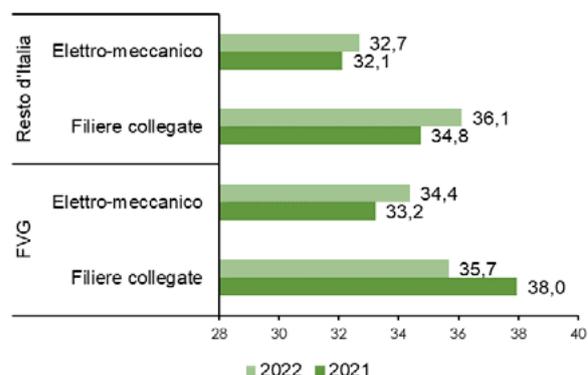
Nella gestione finanziaria dei bilanci 2022 l'elettromeccanica regionale presenta livelli superiori di patrimonializzazione rispetto alle imprese dello stesso settore nel resto d'Italia (34,4% il patrimonio netto sull'attivo dell'elettromeccanica FVG vs il 32,7% del resto d'Italia). Questo indicatore di bilancio risulta ulteriormente rafforzato anche rispetto al 2021 (33,2%) (Grafici 9-10), anno in cui si era già registrato un balzo della patrimonializzazione, grazie ad una nuova normativa introdotta nel 2020 che consentiva di iscrivere a bilancio riserve di capitale legate alla rivalutazione degli immobili e delle partecipazioni.

Grafico 9: Patrimonio netto su Attivo FVG vs Resto d'Italia 2022 (valori mediani%)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISID

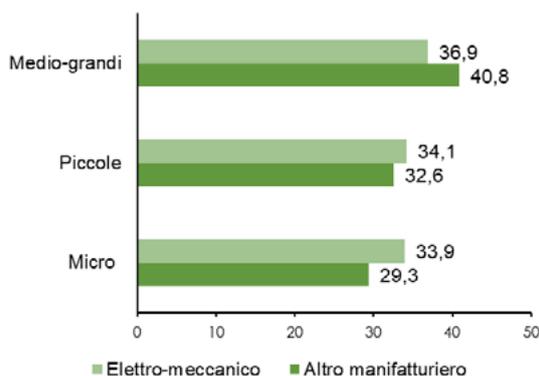
Grafico 10: Patrimonio netto su Attivo FVG vs Resto d'Italia 2022 su 2021 (valori mediani%)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISID

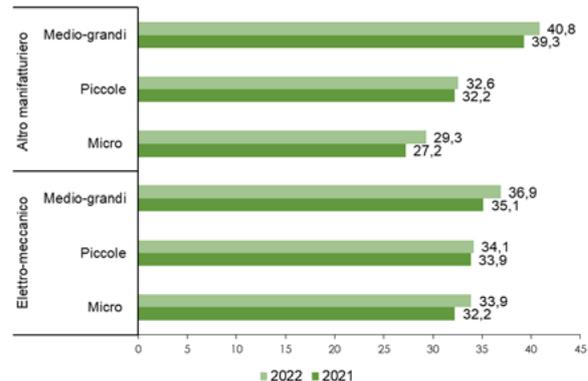
Nel 2022 il rafforzamento patrimoniale è risultato diffuso a tutte le dimensioni dell'elettromeccanica regionale rispetto all'anno precedente, con incrementi analoghi nelle micro e nelle grandi imprese (circa +1,7 p.p. sui valori mediani del 2021) (Grafici 11-12). Le micro imprese, peraltro, presentano livelli di patrimonializzazione significativamente superiori a quelli delle imprese micro manifatturiere del FVG.

Grafico 11: FVG Patrimonio netto su Attivo per dimensione e comparto 2022 (valori mediani%)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISID

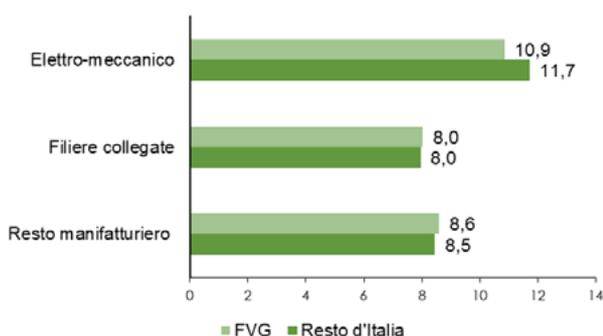
Grafico 12: FVG Patrimonio netto su Attivo per dimensione e comparto 2022 su 2021 (valori mediani%)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISID

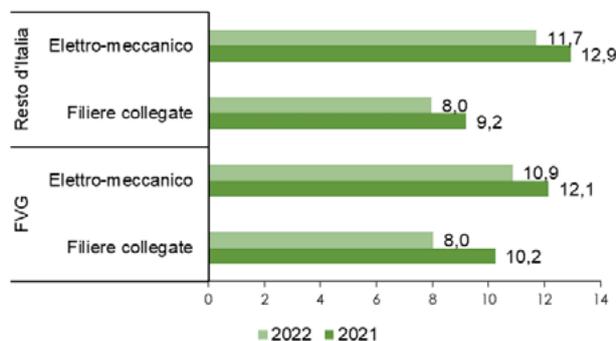
Il rapido e ininterrotto rialzo dei tassi di interesse iniziato nel luglio 2022 da parte della Banca Centrale Europea ha portato le imprese italiane, come c'era da attendersi, a ridurre, almeno in parte, le ingenti disponibilità liquide accumulate nel triennio 2019-2021, verosimilmente per soddisfare le esigenze finanziarie di breve termine e per autofinanziare gli investimenti di medio lungo termine. Tuttavia, nell'elettromeccanica FVG le disponibilità liquide in percentuale all'attivo rimangono elevate (10,9%) rispetto a quelle del resto del manifatturiero regionale (8,6%) e delle filiere collegate (8,0%); inoltre, la riduzione della liquidità del 2022 sul 2021 è in linea con quella osservata anche a livello nazionale (Grafici 13-14).

Grafico 13: Disponibilità liquide FVG vs Resto d'Italia 2022 (valori mediani%)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISID

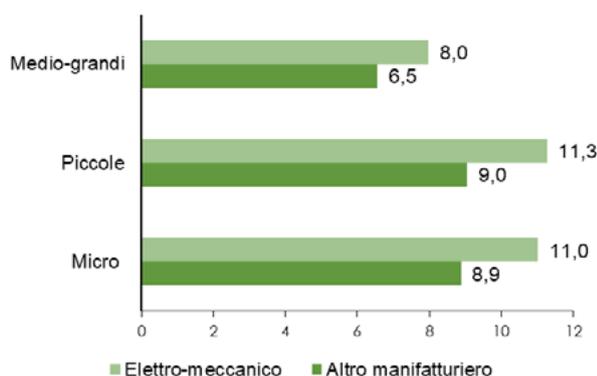
Grafico 14: Disponibilità liquide FVG vs Resto d'Italia 2022 su 2021 (valori mediani%)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISID

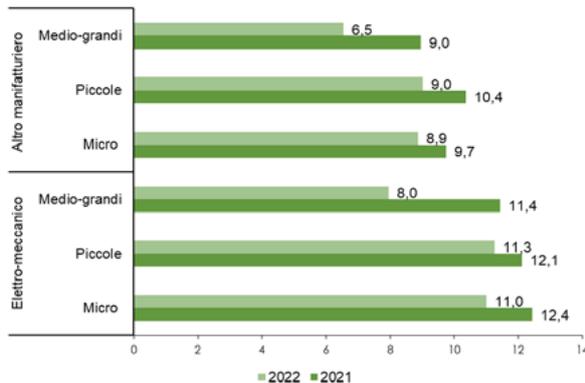
La riduzione delle disponibilità liquide è più evidente nelle imprese medio-grandi, passate da un rapporto dell'11,4% sull'attivo nel 2021 all'8,0% nel 2022 (Grafici 15-16), probabilmente per far fronte a investimenti nuovi o già avviati: nell'indagine che Intesa Sanpaolo conduce semestralmente in modo indiretto sulle aziende del FVG attraverso i propri gestori, emerge una maggiore difficoltà nelle imprese piccole e micro ad aumentare gli investimenti e il freno maggiore sembra essere il livello e l'evoluzione dei tassi di interesse.

Grafico 15: FVG Disponibilità liquide per dimensione e comparto 2022 (valori mediani%)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISID

Grafico 16: FVG Disponibilità liquide per dimensione e comparto 2022 su 2021 (valori mediani%)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISID

Le “riserve” di liquidità ancora elevate e il rafforzamento della patrimonializzazione ereditati dal 2022, forniscono alle imprese della metalmeccanica FVG una base finanziaria solida per affrontare i rischi geopolitici che si prospettano nello scenario globale del biennio in corso. La crescente volatilità dei prezzi delle materie prime e dei prezzi dei prodotti energetici sottoposti a nuovi imprevedibili shock mondiali, determinano tuttavia la necessità per le aziende di utilizzare strumenti finanziari di copertura più evoluti, che consentano di misurare tali rischi nei propri business plan di medio lungo periodo e pianificare gli investimenti nella doppia transizione energetica e green, necessari a mantenere la competitività nelle catene globali del valore internazionali.

2.2 L'andamento delle esportazioni

Il primo semestre del 2023 è stato caratterizzato da un deciso rallentamento dell'export manifatturiero del Friuli Venezia Giulia: -10,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con valori di esportazione che passano da 10,2 a 9,2 miliardi di euro. Una flessione commerciale imputabile in larga misura all'andamento dell'Altro Manifatturiero (-19,6%), retrocesso da 7 a 5,6 miliardi di euro di esportazioni. Il comparto Elettro-meccanico ha mantenuto, invece, una dinamica più che positiva, in virtù di un +10% tendenziale nei primi sei mesi dell'anno, arrivando alla quota record degli ultimi 4 anni di 3,6 miliardi di euro di export (Tabella 1).

Rispetto agli analoghi settori a livello nazionale, le variazioni tendenziali a prezzi correnti evidenziano tuttavia per l'economia del Friuli Venezia Giulia un ampio distacco negativo in termini di esportazioni. Il totale export manifatturiero italiano si attesta, infatti, nel primo semestre a quota +3,7% contro il già citato -10,2% del Friuli Venezia Giulia. Pesa, nel raffronto con l'economia nazionale, l'arretramento dell'Altro Manifatturiero contro la sostanziale tenuta dell'omologo comparto italiano (+1,9%)⁶, solo in parte controbilanciato dall'ottima performance dell'elettromeccanico friulano che ha fatto leggermente meglio rispetto al resto d'Italia (+10,5% vs il +9,0% osservato in Italia).

Tabella 1: Esportazioni a prezzi correnti del manifatturiero del Friuli Venezia Giulia vs Italia 1° semestre 2023 -1° semestre 2022 -1° semestre 2019

	Milioni di euro			Milioni di euro differenza 1° sem 2023 su 1° sem 2022	Valori %	
	1° sem 2019	1° sem 2022	1° sem 2023		Variazione 1° sem 2023 su 1° sem 2022	Variazione 1° sem 2023 su 1° sem 2019
Friuli Venezia Giulia	7.210	10.274	9.231	-1.043	-10,2	28,0
Elettro-meccanico	2.659	2.791	3.083	292	10,5	15,9
Altro Manifatturiero	4.550	7.483	6.148	-1.335	-17,8	35,1
Italia	230.906	293.079	303.890	10.810	3,7	31,6
Elettro-meccanico	64.342	73.259	79.848	6.589	9,0	24,1
Altro Manifatturiero	166.564	219.821	224.042	4.221	1,9	34,5

Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

⁶ Sul risultato del manifatturiero del FVG influisce la volatilità del comparto cantieristico legato a consegne di commesse pluriennali. Infatti le esportazioni della cantieristica regionale si sono ridotte del 66% tra il 1° semestre 2022 e il 1° semestre 2023, passando da 1,1 miliardi di euro a 395 milioni di euro.

In uno scenario economico contrassegnato da alta inflazione, appare importante sottolineare che solo a partire dalla fine del primo semestre del 2023 è iniziata una prima fase - peraltro non omogenea e più marcata nei settori a monte del ciclo industriale - di raffreddamento dei prezzi alla produzione. I primi sei mesi dell'anno sono stati invece caratterizzati da significative tensioni sui prezzi alla produzione, con evidentemente notevoli riflessi anche sui listini applicati ai beni e ai manufatti industriali.

In un quadro prospettivo più ad ampio raggio, nei primi sei mesi del 2023 le esportazioni del FVG sono risultate comunque ampiamente superiori ai livelli registrati nel primo semestre del 2019 (+28%), con tuttavia rilevanti differenze, per esempio, tra il settore Elettro-meccanico (+15,9%) e l'Altro Manifatturiero (+35,1%). In ottica comparata, le esportazioni italiane risultano però in vantaggio (+31,6%), con un considerevole distacco sull'Elettro-meccanico (+24,1% vs +15,9%) e una sostanziale parità nell'Altro Manifatturiero (+34,5% vs 35,1%).

In particolare il primo semestre 2023 ha segnato una vigorosa ripresa nel FVG delle esportazioni di macchinari e apparecchiature meccaniche (+21,4% sullo stesso periodo del 2022), superiore di quasi 10 punti percentuali a quella misurata in Italia per lo stesso tipo di beni (+12,2%). (Tabella 2). Sono rimasti invece sostanzialmente stabili i volumi di export dell'elettrotecnica ed elettrodomestici (-0,1%) e in contrazione quelli dei prodotti di metallo (-5,4%), in controtendenza rispetto alla crescita registrata a livello nazionale (rispettivamente +5,0% nell'elettrotecnica ed elettrodomestici e +2,7% nei prodotti in metallo).

**Tabella 2: Esportazioni a prezzi correnti dell'elettromeccanico del Friuli Venezia Giulia vs Italia
1° semestre 2023 -1° semestre 2022 -1° semestre 2019**

	Milioni di euro			Milioni di euro differenza 1° sem 2023 su 1° sem 2022	Valori %	
	1° sem 2019	1° sem 2022	1° sem 2023		Variazione 1° sem 2023 su 1° sem 2022	Variazione 1° sem 2023 su 1° sem 2019
Friuli Venezia Giulia						
Elettromeccanica	2.659	2.791	3.083	292	10,5	15,9
Prodotti in metallo	517	745	705	-40	-5,4	36,5
Elettrotecnica ed elettrodomestici	436	489	489	-1	-0,1	12,1
Meccanica	1.707	1.557	1.890	333	21,4	10,7
Italia						
Elettromeccanica	64.342	73.259	79.848	6.589	9,0	24,1
Prodotti in metallo	10.645	12.959	13.303	344	2,7	25,0
Elettrotecnica ed elettrodomestici	12.030	15.318	16.088	769	5,0	33,7
Meccanica	41.668	44.981	50.457	5.476	12,2	21,1

Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

L'export elettromeccanico friulano ha mantenuto un'intonazione positiva grazie alla forte domanda proveniente in primis dagli Stati Uniti (+40,3%): attualmente si attestano come secondo mercato di riferimento dopo la Germania. L'export verso l'economia tedesca nel primo semestre del 2023 si è fermato ad un poco brillante +1,2% (a valori correnti), mantenendo in ogni caso la Germania al primo posto del ranking dei paesi di destinazione (con un peso commerciale complessivo del 13,1%).

Il terzo mercato di sbocco dell'elettromeccanico friulano, il Qatar, consolida anche in questa prima parte del 2023 la propria linea ascendente in termini di importanza commerciale (+16,8% tendenziale nel primo semestre). I mercati di Brasile (+305%), India (+91%), Uzbekistan (+246,7%) e Bangladesh (+168,1%), seppur ancora con quote di mercato marginali, hanno dimostrato invece un'ottima vivacità commerciale.

Tabella 3: Esportazioni a prezzi correnti dell'elettromeccanico FVG nei principali mercati di sbocco vs Italia 1° semestre 2022 -1° semestre 2021 -1° semestre 2019

	Milioni di euro			Peso % 1° sem 2023	Milioni di euro	Valori %	
	1° sem 2019	1° sem 2022	1° sem 2023		differenza 1° sem 2023 su 1° sem 2022	Variazione 1° sem 2023 su 1° sem 2022 (%)	Variazione 1° sem 2023 su 1° sem 2019 (%)
Totale di cui	2.659	2.791	3.083	100,0	292,1	10,5	15,9
Stati Uniti	234	260	365	11,8	104,9	40,3	56,0
Brasile	20	14	57	1,9	43,2	305,0	186,4
India	44	36	69	2,2	32,9	91,1	58,3
Uzbekistan	31	13	46	1,5	32,7	246,7	49,3
Bangladesh	13	16	42	1,4	26,1	168,1	230,8
Egitto	27	30	52	1,7	21,6	71,1	92,2
Turchia	40	68	87	2,8	19,5	28,6	118,1
Arabia Saudita	20	29	47	1,5	18,9	66,3	135,1
Qatar	5	99	115	3,7	16,6	16,8	2.307,9
Repubblica Dominicana	1	1	13	0,4	11,5	1.099,3	2.005,1
Spagna	60	68	78	2,5	10,9	16,1	29,9
Serbia	12	13	22	0,7	8,5	63,4	75,3
Sudafrica	9	5	12	0,4	7,4	153,2	29,5
Svezia	48	61	67	2,2	6,6	11,0	39,8
Iran	13	2	8	0,2	5,6	288,1	-42,1
Thailandia	12	8	13	0,4	4,9	59,6	8,2
Cina	169	102	107	3,5	4,8	4,7	-36,6
Germania	331	398	402	13,1	4,7	1,2	21,5
Belgio	35	42	46	1,5	4,3	10,3	31,6
Nigeria	1	1	5	0,2	4,1	739,3	396,2
Kazakistan	6	4	7	0,2	3,8	106,6	17,6
Perù	4	5	8	0,3	3,7	79,1	106,8
Honduras	0	0	4	0,1	3,4	5.447,3	13.727,8
Irlanda	13	8	11	0,4	3,4	44,3	-14,9
Islanda	0	0	4	0,1	3,3	913,4	3.414,5
Tunisia	4	3	6	0,2	2,9	91,5	46,9
Lituania	6	5	8	0,3	2,9	54,1	51,0
Giappone	6	5	8	0,3	2,8	53,3	27,1
Grecia	15	18	21	0,7	2,7	14,9	42,7
Indonesia	57	4	6	0,2	2,5	64,4	-89,0
Ecuador	2	2	5	0,1	2,4	108,9	175,6
Bosnia-Erzegovina	5	5	7	0,2	2,3	43,1	38,8
Armenia	1	0	3	0,1	2,2	581,2	345,2
Marocco	31	6	8	0,3	2,0	30,3	-73,0
Algeria	49	8	9	0,3	1,7	22,4	-81,0
Regno Unito	90	104	106	3,4	1,7	1,6	17,4

Nota: primi mercati che coprono il 90% delle esportazioni dell'Elettromeccanico del FVG Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

In sintesi

L'analisi svolta dalla Direzione Studi di Intesa San Paolo ha preso in considerazione un campione di 1.828 aziende del Friuli Venezia Giulia di cui la metà circa appartiene al settore dell'elettromeccanica e delle filiere collegate. I bilanci dell'elettromeccanica e delle filiere collegate esprimono complessivamente un fatturato pari a 11,8 miliardi di euro di fatturato nel 2022 e un Margine Operativo Lordo (MOL) di poco meno di 1 miliardo.

L'evoluzione del fatturato rispetto al 2021 è stata rilevante per le imprese friulane dell'elettromeccanica (+15%), che hanno mostrato una dinamica migliore rispetto alle imprese italiane del settore (+12,9%). Si è trattato di una crescita diffusa con valori mediani molto vicini tra le medio grandi (+15,8%) e le piccole imprese (+15,4%). Se era prevedibile un aumento dei ricavi nel 2022, alla luce anche del rialzo dei prezzi delle materie prime e dei prodotti energetici, non altrettanto scontata era la tenuta della redditività delle aziende. Il risultato dell'analisi mette in luce che non solo il comparto elettromeccanico del FVG ha accresciuto il livello aggregato del proprio MOL del +14,1%, superando la variazione del resto del manifatturiero regionale (+11,2%) e quella dell'elettromeccanica del resto d'Italia (il MOL del campione elettromeccanico osservato a livello nazionale si è fermato al +7%), ma ha segnato un miglioramento anche nella marginalità unitaria. L'EBITDA margin delle aziende dell'elettromeccanica del FVG si è rafforzato (il valore mediano è passato nel 2022 al 10,7% rispetto al 10,1% del 2021), in controtendenza rispetto all'elettromeccanica del resto d'Italia. Va rilevato che si è trattato di una crescita diffusa a tutte le dimensioni, soprattutto alle micro e alle piccole imprese. Tali risultati sono il frutto di molteplici fattori: probabilmente lo shock dei prezzi e delle incertezze negli approvvigionamenti hanno spinto le imprese a rivedere i propri processi produttivi e organizzativi interni in chiave di efficientamento; un sostegno importante può essere venuto anche dai contributi governativi ricevuti dalle imprese per contrastare i rincari energetici; inoltre, un beneficio importante è certamente venuto dall'autoproduzione di energia che ha premiato le imprese che hanno investito nelle rinnovabili. Infine, dall'analisi dei bilanci aziendali emergono buoni livelli di patrimonializzazione e "riserve" di liquidità ancora elevate che forniscono alle imprese della metalmeccanica FVG una base finanziaria solida per affrontare i rischi geopolitici che si prospettano nello scenario globale del prossimo anno.

Il buon andamento dell'elettromeccanica del Friuli Venezia Giulia è proseguito anche nella prima parte del 2023. Sono queste le evidenze che emergono dai dati di interscambio commerciale. L'export del settore è cresciuto ulteriormente del 10,5% rispetto allo stesso periodo del 2022, grazie al traino notevole della Meccanica (+21,4%) e nonostante il rallentamento della penetrazione nei mercati esteri registrato dai Prodotti in Metallo (-5,4%) e dal comparto Elettrotecnica ed elettrodomestici (-0,1%).

Nei prossimi mesi anche l'export friulano è atteso entrare in un periodo di rallentamento, all'interno di un quadro generale di una domanda mondiale poco dinamica e largamente influenzata dal dispiegarsi nell'economia reale degli effetti delle politiche monetarie restrittive. Anche sui mercati esteri peseranno condizioni finanziarie più stringenti per le imprese, la riduzione del potere d'acquisto delle famiglie e l'aumento dell'incertezza geopolitica internazionale che, oltre al perdurare del conflitto russo-ucraino, oggi somma anche l'instabilità dell'area medio-orientale a seguito della guerra israelo-palestinese.

In prospettiva nel prossimo biennio, i settori collegati alla transizione energetica e digitale (in primis Autoveicoli e moto, Elettronica, Elettrotecnica e Trasporti), ancora in territorio molto positivo nel 2023, continueranno a presentare le performance migliori. Sostenuti sul piano europeo dalla messa a terra dei finanziamenti del NGEU, potranno svolgere un'importante funzione di traino anche per altri settori dell'economia. Nello specifico, il tessuto manifatturiero italiano, grazie alla crescente capacità delle aziende di rispondere con successo alle sfide della transizione ecologica e dell'economia circolare che si stanno imponendo nei mercati globali, e nondimeno in virtù anche del buon inserimento nelle principali catene internazionali del valore, potrebbe riagganciare in posizione di testa la ripresa della domanda mondiale.

3. Instant Poll alle imprese - novembre 2023

a cura di

Guido Bortoluzzi | Università degli Studi di Trieste
Maria Chiarvesio e Raffaella Tabacco | Università degli Studi di Udine



3.1 Le caratteristiche degli intervistati

Hanno partecipato all'INSTANT POLL 93 imprese, nel periodo compreso tra fine ottobre 2023 e metà novembre 2023. Il 20% circa dei rispondenti opera sul mercato con prodotto proprio, il 41% circa *anche* in subfornitura, mentre per il 39% dei rispondenti il lavoro in subfornitura è totalizzante. Per quanto concerne la proiezione internazionale del campione, il 15% circa dei rispondenti opera solo sul mercato nazionale, un altro 48% circa opera anche all'estero con percentuali di fatturato inferiori al 50% del fatturato complessivo, per il 37% i mercati esteri risultano preponderanti. Guardando all'internazionalizzazione delle forniture e subforniture, essa è nulla per il 16% circa dei rispondenti, limitata (inferiore al 25% del totale acquisti) per il 65%, e superiore al 25% per tutti gli altri (19% circa). Gli investimenti in R&D sono fermi a zero per l'11% delle imprese, intorno al 2% per il 26% circa dei rispondenti, compresi tra il 2 e il 5% per il 37% degli intervistati, superiori al 5% per tutti gli altri, ovvero più di un quarto del campione.

Sitratte pertanto di un campione piuttosto attento alle dinamiche dell'innovazione, internazionalizzato (soprattutto a valle) ed operante prevalentemente in subfornitura. Una subfornitura che pare, quindi, avere un profilo piuttosto evoluto.

3.2 L'incertezza vista dal nostro campione

Il *leitmotiv* di questo instant poll è "l'incertezza". La prima tematica affrontata è relativa alle aspettative sul fatturato. E' ancora possibile fare previsioni affidabili sull'andamento delle vendite? Nella Figura 1 si comparano rispettivamente le aspettative sul fatturato 2023 fatte a gennaio con le aspettative per fine anno espresse al momento dell'intervista. I due grafici evidenziano andamenti molto diversi. Dove vediamo l'effetto dell'incertezza?

L'incertezza si legge nella difficoltà di decifrare il mercato e di fare previsioni attendibili relative all'andamento del fatturato futuro. A gennaio 2023 le previsioni di "stabilità" e di "crescita" sono assolutamente prevalenti. La realtà si è dimostrata significativamente peggiore delle aspettative. Soprattutto per chi preconizzava un rallentamento del fatturato oppure auspicava perlomeno la stabilità. Ad oggi il 44% delle imprese ha un outlook negativo per il 2023 mentre per il 16% l'outlook è stabile. Chi a gennaio 2023 prevedeva di crescere nel corso dell'anno non ha sbagliato di molto le previsioni. Nel senso che è generalmente cresciuto, ma con una intensità diversa da quella inizialmente prevista.

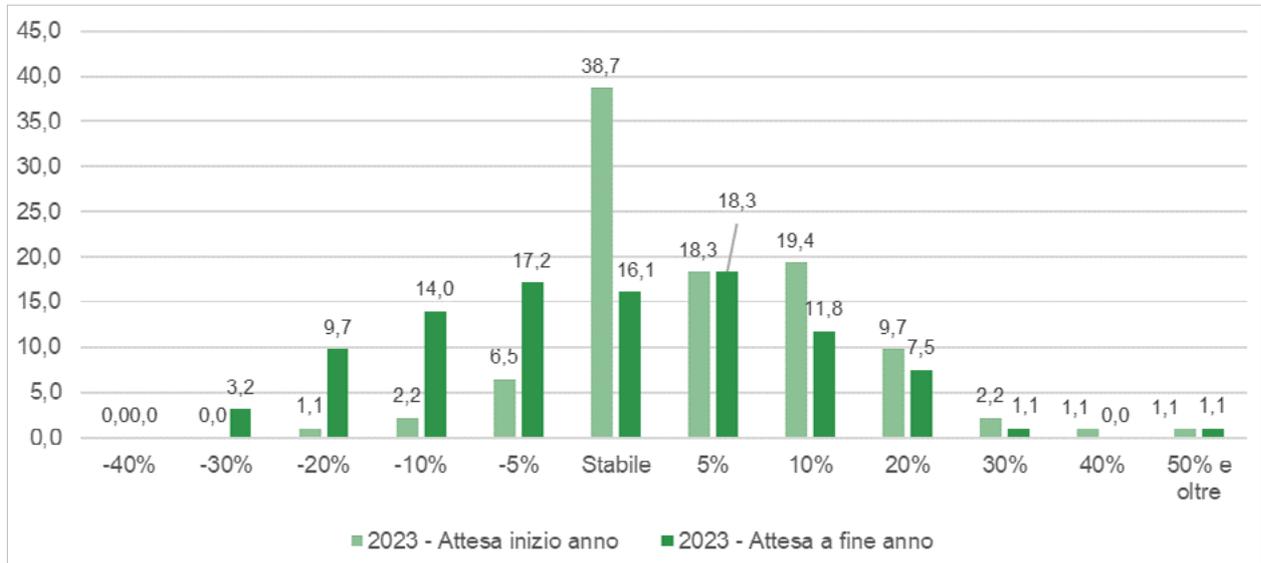


Figura 1: Aspettative sul fatturato 2023: comparazione tra attese di inizio e di fine anno (% imprese)

E per quanto riguarda le aspettative sul fatturato 2024? Il giudizio rimane pervaso ancora dall'incertezza e di nuovo prevale la stabilità. Ma è una stabilità diversa rispetto a quella di circa un anno fa e che vira tendenzialmente al negativo come mostra la Figura 2.

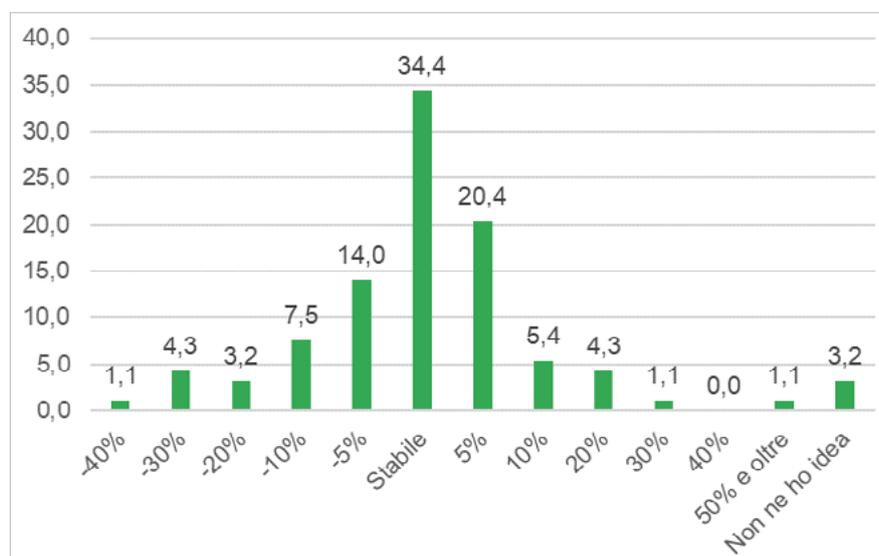


Figura 2: Previsioni ad oggi su andamento del fatturato 2024 (% imprese)

La Figura 3 sintetizza come sono cambiate le aspettative lungo quest'anno e in relazione al 2024. A inizio 2023, la maggior parte delle imprese aveva aspettative di incremento del fatturato o perlomeno di stabilità. Nel corso dell'anno però la prospettiva di una chiusura negativa è cresciuta molto; mentre rispetto alle attese per il 2024 troviamo le imprese equamente distribuite, con evidenza di aspettative negative.

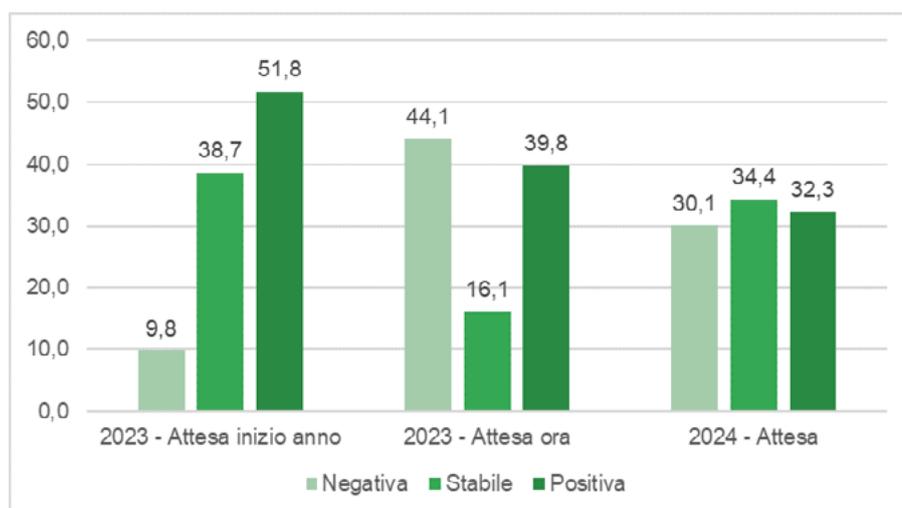


Figura 3: Variazione attesa del fatturato: come cambiano le aspettative (% imprese)

Da dove deriva questa incertezza? Qual è la sua natura? Qual è l'incertezza che gli imprenditori soffrono maggiormente? Per rispondere alla domanda ci siamo ricondotti ad un modello classico dell'analisi strategica: il modello PESTEL. Si tratta di un modello che è anche un acronimo e che prende il nome da 6 diverse fonti potenziali di incertezze (o di opportunità). Queste sono:

- l'incertezza Politica;
- l'incertezza Economica;
- l'incertezza Sociale;
- l'incertezza Tecnologica;
- l'incertezza Ecologica;
- l'incertezza Legale (non considerata in questo studio).

L'incertezza Politica è connessa agli scenari internazionali ed alle relative tensioni. Quella Economica è relativa all'andamento dei mercati. Quella Sociale riguarda soprattutto la difficoltà ad intercettare i cambiamenti della società impersonificati dalle nuove generazioni. Quella Tecnologica è connessa in particolare alla rivoluzione digitale mentre quella Ecologica è relativa alle tendenze legate alla sostenibilità ed al paradigma della produzione circolare.

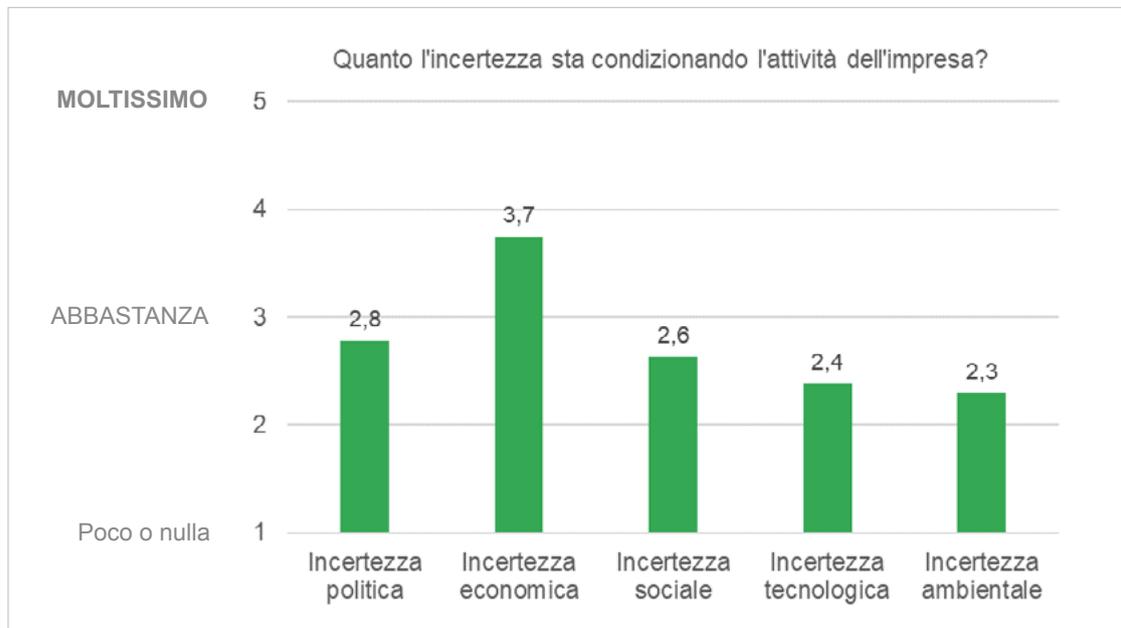


Figura 4: Influenza dell'incertezza sulle attività d'impresa (valori medi - scala 1-5)

Tra le fonti di incertezza prevale nettamente l'incertezza economica, seguita da quella politica con uno scenario internazionale che si fa sempre più teso oltre che macro-regionalizzato (Figura 4). Minore, invece, l'influenza dell'incertezza sociale, di quella tecnologica e di quella ambientale. Le imprese si dichiarano, pertanto, più sensibili alle incertezze del "qui e ora" (calo della domanda, tensioni internazionali, stato di guerra), piuttosto che a quelle più profonde e di medio-lungo termine, come le trasformazioni sociali, la rivoluzione digitale ed il cambio di paradigma ambientale.

Ma chi soffre di più l'incertezza? Chi è più esposto ai mercati internazionali? O chi lo è meno? In realtà l'esposizione ai mercati internazionali non mostra correlazioni evidenti con la percezione di incertezza. Tutti la sentono. E' però indubbio che, mentre questo era ampiamente atteso per alcuni tipi di incertezza (sociale, tecnologica e ambientale), lo era molto meno per l'incertezza politica (che sta cambiando gli scenari economici internazionali) e per quella economica.

E quale la relazione con l'innovazione? I numeri sembrano indicare che chi innova di più teme anche di più sia l'incertezza economica che quella tecnologica. Questo perché è più esposto a rischi di mercato oltre ad essere maggiormente consapevole dei rischi connessi alla mancata evoluzione tecnologica. Al contrario, chi innova meno si sente maggiormente in balia dei rischi politici, sociali ed ambientali, probabilmente perché meno attrezzato ad affrontarli.

E come si comportano subfornitori e imprese aventi marchio proprio? I subfornitori dichiarano di percepire maggiormente l'incertezza tecnologica. Si tratta di imprese che si trovano spesso all'interno di filiere sempre più digitalizzate ed interconnesse. Filiere all'interno delle quali i committenti spingono per ottenere piena visibilità ed integrazione dei flussi informativi. Una prospettiva, che da un lato, rappresenta un'opportunità per le imprese di subfornitura (l'integrazione con i committenti genera effetti di lock-in tecnologico), ma nella quale molte vedono dei rischi connessi alla perdita di indipendenza.

Ma alla fine l'incertezza che effetto sta avendo sugli investimenti? Li sta rallentando o accelerando? Dipende. Per quanto concerne gli investimenti in sostenibilità non ravvisiamo alcun effetto. Lo stesso per l'assunzione di personale. Sta lievemente rallentando gli investimenti atti ad accompagnare l'espansione delle imprese nei mercati esteri, mentre sembra avere un certo effetto acceleratore sugli investimenti in innovazione ed in macchinari e tecnologia (Figura 5). Innovazione e tecnologia sono quindi i principali rimedi messi in piedi per affrontare l'incertezza.

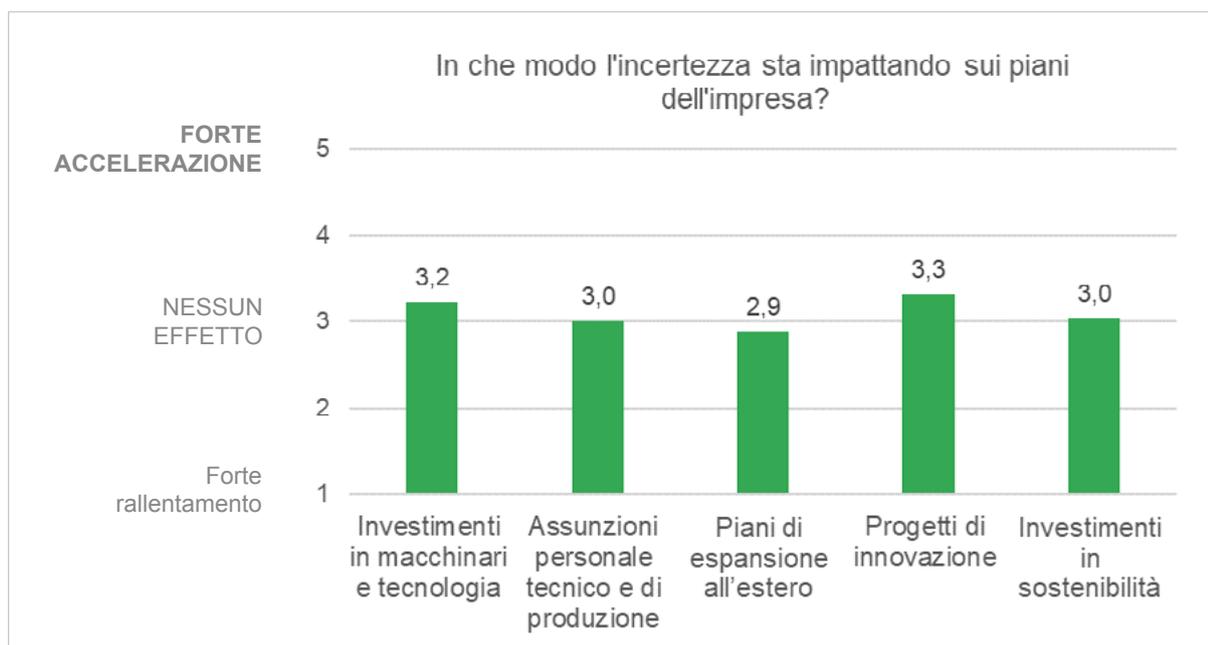


Figura 5: Influenza dell'incertezza sugli investimenti (valori medi – scala 1-5)

L'effetto dell'incertezza sui piani di investimento delle imprese non è il medesimo su tutte le imprese. L'esposizione internazionale sembra correlata con una accelerazione dei piani di investimento e sviluppo delle imprese, in particolare in macchinari, tecnologia e innovazione, oltre che su ulteriore espansione all'estero. Questi dati sembrano dire che per rimanere competitivi su mercati sempre più complessi in condizioni di crescente incertezza economica, l'unica arma in mano alle imprese è proseguire con anche maggior determinazione i progetti messi in cantiere. Le imprese che investono in R&D, in generale, tendono ad affrontare l'incertezza proiettandosi in avanti, piuttosto che fermandosi ad aspettare che il futuro sia più comprensibile.

Confrontando le imprese che lavorano sui mercati finali rispetto a quelle operanti in subfornitura, si vede che le prime intendono accelerare soprattutto sull'espansione all'estero e sull'innovazione di prodotto e processo, mentre per i subfornitori, l'incertezza porta a puntare oltre che su quest'ultima, anche su un più rapido rinnovamento tecnologico e arricchimento sul fronte delle risorse umane.

A fine sondaggio abbiamo lasciato un box per eventuali note da parte delle imprese, lasciandole libere di aggiungere qualsiasi tipo di considerazione. Molte delle risposte lasciate ci rimandano al tema del report 2022: la difficoltà a trovare personale. Sia per accompagnare i piani di espansione che, più semplicemente, per rimpiazzare il personale in uscita.

Molte, poi, le dichiarazioni relative all'incertezza dei mercati che si intreccia con l'incertezza politica quando si parla di mercato di sbocco russo o cinese. Elevata anche la frustrazione per politiche monetarie difficilmente comprensibili (aumento dei tassi come risposta ad un'inflazione importata assieme a materie prime schizzate alle stelle) a cui si affianca la fiducia sull'intelligenza artificiale che "aiuterà a ridurre le incertezze".

Per qualcuno, infine, la situazione appare davvero complessa: "l'incertezza sociale è elevatissima. Non si trovano più tecnici e quindi si è costretti a cambiare strategie: più investimenti in macchinari ed automazione. Ma la tecnologia costa e i tassi sono alle stelle. Insomma, un bel rebus..."

In sintesi

Obiettivo dell'istant poll era duplice: 1) raccogliere un dato attuale sulle variazioni di fatturato a fine 2023 rispetto al 2022 e le aspettative per il prossimo anno, considerata la riduzione della domanda dopo un periodo positivo, che aveva aperto l'anno con buone prospettive; 2) comprendere come le imprese stanno affrontando questo periodo caratterizzato da incertezze su vari fronti, da quello economico a quello politico e sociale, passando da quello tecnologico e ambientale.

Premessa delle considerazioni che possiamo trarre da questi dati è che le 93 imprese che hanno risposto al sondaggio hanno un profilo abbastanza evoluto: sono prevalentemente subfornitori attenti all'innovazione e internazionalizzati. Per quanto non rappresentative di tutta la meccanica regionale dal punto di vista statistico, si tratta tuttavia di un campione interessante proprio perché potenzialmente più ricettivo rispetto alle sfide che l'attuale scenario nazionale e internazionale propone.

La variazione delle aspettative sull'andamento del fatturato sintetizza bene la difficoltà a fare previsioni corrette, che si riflettono anche sul 2024, in cui aumento, stabilità e decremento dei ricavi quasi si equivalgono.

Le incertezze che pesano di più sulle imprese, che condizionano maggiormente l'operatività e le decisioni strategiche, sono quella economica e politica. L'incertezza dello scenario tecnologico e di quello sociale non sembrano costituire fattori di rilevante preoccupazione dal punto di vista imprenditoriale, anche se chi innova maggiormente sente di più le pressioni di un paradigma tecnologico in cambiamento. Tuttavia questo non pare costituire un freno per il futuro perché uno degli effetti principali di questo quadro di incertezza, ancora più evidente proprio tra le imprese che più investono in ricerca e sviluppo, è portare ad accelerare ancora di più sui piani di innovazione di processo, prodotto e investimento in nuove tecnologie, strumento che può essere anche una soluzione, almeno parziale, alla carenza di lavoratori, oltre che leva per mantenere o accrescere la competitività.

Conclusioni

a cura di

Sergio Barel | Presidente Cluster COMET

Nell'odierno scenario mondiale, in continuo mutamento, l'incertezza affrontata dalle imprese si estende oltre i confini del solo mercato e di natura economica, toccando l'ambito sociale, geopolitico, tecnologico ed ecologico. L'insicurezza, spesso percepita come un ostacolo ed un freno al futuro, può indurre le imprese a rallentare o addirittura a immobilizzarsi, in attesa di orizzonti più chiari. Tuttavia, questo approccio conservativo rischia di essere un errore strategico. L'incertezza, come emerge dal nostro report, sta diventando la nuova normalità per il comparto produttivo. È quindi imperativo non solo conoscere e adattarsi a questa realtà, ma anche trasformarla in un'opportunità.

Il primo passo per navigare con successo in questo mare incerto è intensificare la pianificazione e l'analisi. L'incertezza richiede di esplorare scenari diversi, valutando con attenzione le azioni che possono e devono essere intraprese. Queste azioni, se ben pianificate, si rivelano utili in molti degli scenari possibili. È essenziale, quindi, non vedere l'incertezza come un freno, ma come un catalizzatore per una pianificazione più approfondita e per la creazione di strategie flessibili e resilienti. In sintesi, prepararsi a gestire scenari diversi piuttosto che essere pronti per uno scenario fronteggiando quindi gli ambiti economici e politici dell'incertezza.

Un altro aspetto cruciale è la revisione del modello di business. L'incertezza ci invita a scavare in profondità, a riconsiderare le competenze strategiche su cui si fonda la nostra attività e a confrontarle con le esigenze dei mercati attuali e potenziali. Questo processo di autoanalisi richiede un esame onesto e obiettivo del nostro know-how e della nostra identità imprenditoriale. Solo attraverso una comprensione profonda delle nostre capacità e potenzialità possiamo individuare nuovi mercati e intercettare le loro evoluzioni. In questo la preparazione in ambito sociale, tecnologico ed ecologico possono giocare una importante partita.

L'incertezza si affronta con il Movimento. È fondamentale comprendere che l'incertezza non deve mai tradursi in inazione, nello "stare fermi". L'immobilismo non è una risposta valida; al contrario, è proprio in questi momenti che dobbiamo essere più agili, pronti a sperimentare, ad adattarci e a innovare. Dobbiamo predisporre organizzazioni che siano preparate a gestire l'incertezza di fronte a noi. Impossibile e sbagliato pensare che possano essere pronte a qualcosa che non conosciamo. Per essere preparati dobbiamo conoscere, studiare ed "imparare" diversi scenari e rivisitare il nostro "sapere" ed il modello di business che adottiamo. L'incertezza, se affrontata con coraggio e lungimiranza, può diventare un terreno fertile per la crescita e l'evoluzione.

In conclusione, l'incertezza nel settore della metalmeccanica non è un nemico da temere, ma una realtà da abbracciare. È un invito a ripensare, a innovare e a crescere. Con la giusta mentalità e strategia, possiamo trasformare le sfide in opportunità, guidando il nostro settore verso un futuro più resiliente e prospero.

Grazie alla collaborazione di

Area Science Park

È un ente nazionale di ricerca del Ministero dell'Università e Ricerca con sede a Trieste. Attivo da oltre 40 anni, concentra le proprie linee di attività nei settori: gestione e sviluppo del parco scientifico e generazione di impresa; ricerca a sostegno dell'innovazione tecnologica; valorizzazione della ricerca e supporto al sistema imprenditoriale. In quest'ultimo campo ha sviluppato Innovation Intelligence FVG, strumento di business intelligence che consente di elaborare dati sulle imprese di capitale del Friuli Venezia Giulia, con focus particolare sull'innovazione.

www.areasciencepark.it / www.innovationintelligence.it

Intesa Sanpaolo – Direzione Studi e Ricerche

La Direzione Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo è uno dei principali centri italiani di ricerca economica e finanziaria. La sua mission è quella di sviluppare studi sull'andamento dell'economia italiana e internazionale, sui settori e distretti industriali, sul sistema bancario, su Enti e Servizi Pubblici Locali, oltre a produrre analisi indipendenti sul sistema economico italiano e globale, ricerche e raccomandazioni in materia d'investimenti sui principali mercati azionari e obbligazionari, con particolare riguardo ai titoli italiani e dell'area euro.

www.intesasanpaolo.com/ | <https://group.intesasanpaolo.com/it/research>

Dipartimento di Scienze Economiche, Aziendali, Matematiche e Statistiche “Bruno de Finetti” - Università degli Studi di Trieste

Il Dipartimento di Scienze Economiche, Aziendali, Matematiche e Statistiche (DEAMS) promuove e coordina l'attività didattica e di ricerca nell'ambito delle scienze economiche, delle scienze aziendali, delle scienze statistiche e della matematica applicata all'economia e alle scienze sociali. Comprende tutti i temi propri dei settori scientifico-disciplinari inclusi nell'area delle Scienze economiche e statistiche e alcune discipline di altri settori affini. Presso il Dipartimento ha sede amministrativa il Dottorato di Ricerca Circular Economy.

www.units.it | <https://deams.units.it/it>

Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche Università degli Studi di Udine

Il Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche (DIES) promuove, organizza e coordina la didattica, le attività scientifiche e di ricerca dell'Università di Udine nell'ambito delle Scienze Economiche e Statistiche. È organizzato in aree disciplinari: Economia e Direzione aziendale, Economia teorica e applicata, Matematica e Statistica. Al DIES fanno capo tre corsi di laurea triennali, quattro corsi di laurea magistrali, il dottorato di ricerca in Accounting and Management, sei master.

www.uniud.it › ateneo-uniud › dipartimenti › dies



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

AREA
SCIENCE PARK
■■■■■

INTESA  SANPAOLO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE

hic sunt futura

 **COMET**
CLUSTER METALMECCANICA FRIULI VENEZIA GIULIA

 **OSSERVATORIO
METALMECCANICA FVG**